



MONTESE

NOTIZIE

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - PASQUA 2000 - ANNO VII - N. 25

Giubileo e indifferenza

Da quando la notte di Natale Giovanni Paolo II ha inaugurato solennemente l'Anno Santo che si concluderà il 6 gennaio del 2001, qualche montesino si è già recato in pellegrinaggio a Roma; altri andranno sicuramente nei prossimi mesi. Ma i cattolici che non potranno recarsi nella capitale, hanno la possibilità di ottenere l'indulgenza, facendo una visita al Duomo di Modena, o all'Abbazia di Nonantola, oppure alla Basilica minore della B. V. del Castello di Fiorano. Il Papa ha voluto la contemporaneità del Giubileo in tutte le diocesi. All'apertura dell'anno giubilare, in Duomo a Modena, il pomeriggio del giorno di Natale, l'arcivescovo monsignor Benito Cocchi, ha sottolineato che "Più faticoso per la sua continuità, e possibile a tutti, è il pellegrinaggio quotidiano, nel breve e ripetuto tragitto che ci porta a contatto con la famiglia, con il luogo di lavoro, con l'impegno sociale, con il tempo libero e nella vita ecclesiale con i nostri compiti. Se lo spirito giubilare santificherà questi itinerari - ha detto - avremo veramente compiuto un autentico ed esemplare pellegrinaggio". Il vero significato dell'Anno Santo è spirituale: ottenere l'indulgenza pentendoci dei nostri peccati. E il Papa ha spesso ribadito che il peccato più diffuso è l'indifferenza, che porta con sé fame, razzismo, guerre e sfruttamento. (w. b.)

Altri servizi a pagina 5



Lo rubò Napoleone

Servizio a pag. 7

Delegazione del Comune in Brasile Un forte Patto di amicizia con Fortaleza

Dal 17 al 22 aprile, una delegazione del Comune di Montese e diversi cittadini parteciperanno a Fortaleza, in Brasile, ai festeggiamenti per i 500 anni della scoperta del vasto Paese sudamericano da parte degli europei. Nell'occasione, il sindaco di Montese Luciano Mazza e quello di Fortaleza Juracy Macalhaes rinnoveranno la firma del Patto di amicizia che lega i due comuni. I Montesini saranno ricevuti dal vereador Narcilio Andrade, dalla responsabile della Vª Ser Teodora Ximenes, dal dott. Raimundo Nonato Ximenes, fondatore del quartiere Montese, da altre autorità



civili e militari della capitale del Cearà, oltre che da ex combattenti della Feb e da responsabili dello Scaip, fra i quali Luciano Ricci.

Nella foto, la firma del "Patto" a Montese nel 1999.

Sommario

Le lettere, pag. 2

Il personaggio del mese:
Il medico **Enrico Passini**, pag. 3



Fu autista del Papa, pag. 4

"Bambi" abita sui nostri monti, pag. 6

Montese **multietnica**, pag. 7

Cronaca, pagg. 8 e 9

Riso amaro anche sui nostri monti



pag. 10

Il duro lavoro nella jungla di nostri emigranti in Australia, pag. 11

Enio **Monari** di Castelluccio, **scultore** autodidatta, pag. 12

Pasqua in poesia, pag. 13

La foto d'epoca, pag. 14

Relax, pag. 15

L'anagrafe di Montese del 1999, pag. 16

La iena

I fioo l'ài lasò a cà
E mamma ièna l'andò in città.
La penseva: "a vòl prove l'avventura
Ed visitee i bidòn ed la spazadùra,
perché i sgnòr i gàn la manìa
se quèl e pòza, il bòten via;
a mè invèce em va ben tòt
anch s'l'è mèrc e anch s'l'è pòt"

Intant che la fiva s'tèl consideraziòn
La vèst agnì fòra da un portòn
Ona dona che l'andeva ed còrsa
Vers e bidòn e l'agh butò ona bòrsa.
Spinta da fàma e da curiosità
La vòs ande a vèder còs l'iva butà.
L'armès scòsa, sbalordè, dùra...
La vèst che la ghìva butà ona creatura!
"Posebel - la pensò - che ona dona la sia tant cativa
da butèe in te ròsch una creatura viva?!
Ché an ghé da perder gnànch un'òra,
bsogna sgagès pèma che la mòra".

Propi in che moment e pasò un càn,
"Fermet" - l'agh dè - "em daret onà mèn?".
Infatti es fermò, e capè tot in t'un moment,
l'abaìò comòs e po' via coma e vent!
Sota la fnèstra de padòn che e dormiva,
l'abaìò quant fied l'aviva.
E padron, che l'è un eser inteligènt,
e fò pront in t'un moment
e sol dòp poch minùd
l'era prònt per portèe e so aiùt.
A mod, a mod e con gran cùra
E ròs in bracia la creatura.
E càn, tot, sodisfat,
e scoseva la cova content come un màt.

Fèrma, fèsa, rischiarà da la luna piena
L'òmen è vest i oèc lacrimos ed la iena!!
La sporca iena, lorida disprezà
d'èser mèi ed cert cristian l'ee dimostrà.

(Giuseppe Morsiani)

Lettere

«Non sono un oggetto misterioso, anch'io avrei una funzione...»

C'è stato chiesto a che cosa servono quelle torrette di colore rosso mattone, con due catenelle che scendono ai fianchi per una decina di centimetri, che da tempo si vedono installate in più punti del capoluogo. La risposta è molto semplice e necessita del condizionale: servirebbero a rifornire le autobotti dei Vigili del fuoco nel caso si verificassero incendi nella nostra zona. Ma c'è un particolare non di poco conto: non sono collegate all'acquedotto e dai due bocchettoni laterali non esce nulla.



Recuperiamo la Giazéra

Dopo il servizio "Quando il frigorifero era la giazéra", pubblicato su "Montese notizie" di Natale 1999, alcuni Montesini hanno lanciato l'idea di rendere visitabile la ghiacciaia comunale di via Pio Cuoghi che, secondo il loro racconto, è ancora nelle condizioni di quando fu chiusa una cinquantina di anni fa. Si tratta di una testimonianza del nostro passato che sarebbe bene non dimenticare. Noi giriamo la proposta all'Amministrazione comunale.

La bella piazza di Montese

Una signora di Bologna, alla sua prima vacanza trascorsa a Montese, ci ha inviato la seguente poesia.

*È un simpatico paese. Quale? Quello di Montese. C'è una piazza portentosa
piena di gente assai festosa, con le aiuole e le panchine, i bambini e le vecchine.
C'è chi corre e chi va piano, van vicino e van lontano.*

*Qui i colori son mescolati come i fiori
sopra i prati; sotto i rami dei bei tigli ecco
lì un papà coi figli; una donna fa la calza,
c'è chi siede e chi parcheggia, qua la vita
non scoraggia.*

*La fontana è la per tutti: bruni, biondi, belli e brutti. Vanno a bere l'acqua pura
per calmar la loro arsura.*

*C'è poi un mucchio di botteghe, da ogni parte se ne vede. Alimentari e calzature,
c'è la frutta e le verdure: sono esposte tutte fuori, puoi ammirare i bei colori.*

*La Pro loco e il suo casotto, il macellaio è proprio qui sotto. Lì vicino il Bar
Centrale che non se la passa male. C'è il negozio dei vestiti evitato dai mariti, il fornaio che fa il pane ma
poi vende anche il salame.*



MONTESE notizie

Direttore responsabile:

Walter Bellisi

Comitato di redazione:

Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Tosca Fiorini, Giuseppe Morsiani, Giancarlo Quattrini

Hanno collaborato:

Rosanna Bortolucci, Maria Fulgeri, Nino Malavolti, Fabrizio Martelli, Maria Mecagni, Monica Passini, Orietta Tosetti, Cristina Zaccaria, Stefania Zaccaria

Il Trebbo - Via Riva 1 - 41050 MASERNO

tel. e fax 059 / 981656

http://iltrebbo.mypage.org

E-mail: iltrebbo@yahoo.com.

Autorizzazione del Tribunale di Modena n° 1029 del 27 luglio 1994

Questo numero è stato chiuso il 3 aprile 2000

Lauree

Simona Passini si è laureata in Scienze politiche. Con la prof.ssa Graziella Giovannini ha discusso la tesi: "I giovani nell'Italia contemporanea. Condizioni di vita e politiche di prevenzione del disagio".

Lucia Bernardoni si è laureata in Lingue e letterature straniere moderne. La tesi "American roll language" l'ha discussa col prof. Franco Minganti.

Laurea in Scienze dell'Educazione per Monia Martinelli. La tesi: "Facciamo festa: un percorso di educazione interculturale nella scuola elementare"; relatore la prof.ssa Sandra Degli Esposti Elisi.

Complimenti da "Montese notizie".



Paolo Fenocchi

I.O.L.A. Castruzioni Srl
Via Mediana, 495 - IOLA
41055 MONTESE (Mo)

Tel. / Fax 059 980238 ab. 980089



MACELLERIA

"LA BUONA CARNE"

di Sarnesi G. & C. s.n.c.

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

MONTESE - Via C. Tamburini, 14-18

Telefono 059/98.18.81

ENRICO PASSINI (1868 - 1931) ASSISTENTE DEL PROF. AUGUSTO MURRI

Un medico capace e generoso

Nato a "Ca' Passini" di Maserno, esercitò la professione a Montese per oltre 20 anni

La sera del 10 dicembre del 1931, a Montese, morì il dott. Enrico Passini, medico condotto. Era nato 63 anni prima a Ca' Passini di Maserno. "La morte dell'egregio sanitario - annotò nella sua "Cronaca" don Augusto Banorri - è stata grave lutto non solo per la famiglia desolatissima, ma per la popolazione tutta di Montese, alla quale aveva prodigato per oltre 20 anni i benefici della sua professione nobilmente intesa e sapientemente praticata".

Il dott. Enrico Passini si era laureato nel 1896 in medicina e chirurgia presso l'Università degli studi di Bologna, e il 18 novembre 1900, presso lo stesso ateneo, conseguì il diploma di notaio. Fu prima assistente del prof. Augusto Murri, uno dei maggiori clinici dell'epoca, e poi medico condotto di Montese, di Norcia, di Borgo Capanne, e di nuovo di Montese.

Il prof. Murri scrisse di lui: "... " il signor Passini Enrico, allievo della clinica da me diretta, dette prova d'aver intensamente atteso agli studi clinici e d'aver ottenuto lodevole profitto". Ma altre attestazioni di stima e capacità gli furono riconosciute fin dai primi anni di esercizio della sua professione sui nostri monti.

Il 26 marzo 1903, il sindaco di Montese, Massimo Gualandi Manfredini, attestò: "Il dott. Enrico Passini, a Montese dal 1899 al 12 dicembre 1902, eccetto l'anno scolastico 1900 - 1901 in cui fu assente per ragioni di studi, attese con attività e amore all'esercizio libero della propria professione di medico chirurgo, rivelandosi sanitario provetto ed esperto nell'arte sua, oltreché zelante nell'adempimento della sua missione verso quei clienti che aveva assunto in cura. Che per queste doti di intelletto e di cuore non comuni, seppe in breve procacciarsi la stima e la



benevolenza di questa popolazione, in mezzo alla quale gli riuscì facile procurarsi una larga e scelta clientela...". Dopo la parentesi di Norcia e di Borgo Capanne, il 17 aprile 1912 il Consiglio

Le famiglie Turrini e Ronchi di Maserno al dott. Enrico Passini che con l'abilissimo atto operatorio di Giovannina Turrini Ronchi, salvava doppiamente la vita nell'ansia dolorosa e gioconda della prima maternità proclamano riconoscenza e fanno onore.

Sonetto:

**Di Maserno vetusta e sapiente
Egregio figlio, che non più da ieri
Di tua tenace gioventù fiorente
Questi dolci pendii fai lieti e fieri;**

**qual'arte o qual incanto a te consente
degli egri dissipar gli atri pensieri,
e, quasi come speme che non mente,
il sorriso portar nei cimiteri?**

**Certo, valente assai ti fece Igèa,
ma lo spirito gentil ch'hai dentro il core
più valente e benigno ti facea:**

**ché l'uom, di quell'antico suo dolore
a confronto, siccome già solea,
cerca pur sempre gentilezza e amore.**

g. m.

Maserno, 5 dicembre 1920

comunale di Montese deliberò la nomina del dott. Passini a "medico condotto per il I° reparto", incarico che ricoprì fino alla morte. Era molto ben voluto e stimato dalla popolazione. Sempre pronto a portare aiuto, curava gratuitamente quanti non avevano mezzi. Erano gli anni in cui il medico, per soccorrere il paziente, a piedi o sul dorso di un cavallo, ad ogni ora del giorno e della notte, raggiungeva i casolari più sperduti del territorio.

Molte persone che aveva soccorso, come soleva allora, gli dedicarono sonetti. In questa pagina pubblichiamo quello commissionato dalle famiglie Turrini e Ronchi di Maserno, a certo "g. m."

Colpito da una grave malattia, il medico morì il 10 dicembre 1931. Due giorni dopo, l'Avvenire d'Italia scrisse: "Modesto quanto sapiente, buono, leale, generoso, affabile con tutti, il dott. Passini seppe circondarsi sempre e ovunque di affetto ed estimazione; lo stanno ad attestare l'ansiosa trepidazione e l'affettuoso interessamento con cui il popolo tutto di Montese con a capo l'egregio Podestà cav. Ricci, l'Arciprete don Cipressi e il dott. Cuoghi, collega e amico fraterno dell'estinto, hanno seguito le fasi della grave e invincibile malattia dello scomparso". Lasciò la moglie Zaira Paioli, sorella dell'allora direttore dell'Avvenire d'Italia, Adelmo Paioli, e i figli Fausto, Mario, Edvige, Fernanda, Gisa, Silvia..

Larghissima la partecipazione ai suoi funerali. Fu tumulato nel cimitero del capoluogo. Il dott. Enrico Passini apparteneva a una famiglia di notai. Notaio erano infatti il padre Albano, alcuni suoi zii, fra i quali Augusto Passini che fu sindaco di Montese dal 1890 al 1898, e alcuni suoi fratelli.

Nella foto, il dott. Enrico Passini.

GABRIELE BERNARDONI

Fu autista del Papa a Bologna, Rimini e Padova

Nel 1982, il montesino Gabriele Bernardoni, allora meccanico collaudatore dell'Emilianauto di Casalecchio di Reno, guidò la Land Rover che ospitò a bordo il Pontefice durante la visita a Bologna, a Rimini e a Padova. Quel fuoristrada fu poi acquistato dall'Associazione Volontari Assistenza Pubblica (Avap) che lo attrezzò da ambulanza.

Per tre volte è stato autista del papa: il 18 aprile 1982, quando Giovanni Paolo II si recò in visita pastorale a Bologna,



il 29 agosto a Rimini e il 12 settembre a Padova. Gabriele Bernardoni, montesino, in quel periodo era meccanico collaudatore presso l'Emilianauto, l'azienda di Casalecchio di Reno che allestì il parco macchine in occasione delle visite del Santo Padre in Emilia e nel Veneto. La nota concessionaria, a Bologna, mise a disposizione degli organizzatori della visita del Papa due Land Rover, una di colore bianco e una

verde, oltre a otto vetture Rover di grossa cilindrata. A Gabriele fu assegnato il compito di guidare la Land bianca sulla quale presero posto il papa e il cardinale di Bologna Antonio Poma. Il mezzo non era dotato di sistemi di protezione per gli occupanti. Durante il tragitto, lungo le vie della città, il papa e il cardinale rimasero sempre in piedi, per meglio salutare la folla, per stringere le mani della gente che cercava di avvicinarsi.

Dopo aver visitato il santuario di San Luca, Papa Wojtyla salì sull'auto, guidata da Bernardoni, a Porta Saragozza. Il programma prevedeva che alla stazione ferroviaria di Bologna, ultima tappa, il Santo Padre sarebbe salito sull'auto del Vaticano. Ma quando vide che una numerosissima folla lo attendeva ancora nella piazza e lungo il viale di circonvallazione, volle continuare con l'auto scoperta. Bernardoni lo accompagnò fino a porta Saffi.

- Che cosa provasti in quella straordinaria occasione? Ci furono problemi? A Bologna, appena partiti da Porta Saragozza, si verificò un piccolo inconveniente, che avrebbe potuto avere conseguenze gravi.

All'improvviso, un uomo con una bambina in braccio che teneva in mano un mazzo di fiori si buttò verso la macchi-

na. Fui molto pronto. Arrestai il mezzo evitando di investire l'uomo. Mi girai preoccupato verso il Papa e vidi che stava raccogliendo fra le sue braccia la bambina, alla quale rivolse un complimento. Intanto, le due ali di folla, iniziarono a chiudersi attorno alla macchina: allora ripartii immediatamente. Ricevetti una severa sgridata dal responsabile della sicurezza. Mi disse che avevo commesso un errore a fermarmi: in quel mazzo di fiori avrebbe potuto esserci anche una bomba.

Scambiasti qualche parola col Papa? Soltanto alla fine della giornata, mi salutò, mi ringraziò, e mi offrì una corona e una medaglietta con la sua effigie. Altri episodi accaduti a Rimini o a Padova?

Ricordo l'emozione che provai a Rimini quando entrammo nello stadio stracolmo di giovani che partecipavano al Meeting della Gioventù. All'improvviso si udì un boato di urla e di applausi. Mi vennero le lacrime agli occhi. Mi ero come bloccato, non mi riusciva di fare una manovra semplicissima.

Ora, ho un desiderio: poter essere ricevuto dal Santo Padre con i miei familiari.

La Land Rover sulla quale viaggiò il Papa a Bologna e a Rimini fu poi acquistata dall'Associazione Volontari Assistenza Pubblica (Avap) di Montese che trasformò in ambulanza da utilizzare per i soccorsi fuori strada.



IL PRIMO ANNO SANTO DEL TERZO MILLENNIO

Il Pellegrinaggio del Giubileo

Perdono, penitenza e indulgenza: i temi di questo evento. Il primo fu celebrato nel 1300

Il Giubileo nella storia

Il Giubileo ha radici molto antiche: risale alla storia del popolo di Israele, dove veniva celebrato ogni 50 anni. Era un anno "santo", di rinnovata fede in Dio, di "liberazione", per rimettere in libertà gli schiavi e gli oppressi, di "riposo" assoluto, anche della terra. Nell'antica lingua ebraica "Jobhel" significa "suono di tromba", che, all'epoca, era costituito da un grande corno di ariete. Veniva suonato in segno di gioia all'inizio dell'Anno Santo. Da qui il termine "Giubileo". Nella tradizione cristiana viene conservata la tradizione, inquadrata secondo le idealità del Vangelo. Può essere "Romano" o "Straordinario". Il primo si celebra a Roma per tutta la durata dell'anno Santo; il secondo è promulgato dal papa per ragioni particolari, con sede a Roma o in altri luoghi determinati; può avere anche durata diversa dall'anno. L'Anno Santo Ordinario - Romano era quello che cadeva al primo di ogni secolo (Secolare). Successivamente fu fatto cadere nel Cinquantennio (Giubilare); poi divenne trentennale ed ora ha cadenza venticinquennale. Incomincia la vigilia di Natale e termina lo stesso giorno dell'anno seguente. Il primo Giubileo fu celebrato nell'anno 1300, indetto da Bonifacio VIII. Da allora ne sono stati celebrati 26. La celebrazione, nel corso della storia si è arricchita di segni che attestano la fede e aiutano la devozione dei Cristiani: il Pellegrinaggio è il segno del cammino spirituale verso Dio. La "Porta santa" è il simbolo di Cristo, "porta" che introduce a Dio e ai fratelli. Il "sacramento della penitenza" offre al peccatore la riconciliazione con Dio. Il "perdono" dei peccati che richiede un rinnovamento della propria esistenza, cioè "Conversione". L'"Indulgenza" attraverso la quale Dio non solo perdona i peccati, ma, attraverso la Chiesa, aiuta il pentito a superare anche i residui di colpa, per un rinnovamento totale. (Maria Fulgeri)



Montesini a Roma nel 1950

Queste due fotografie mostrano i Montesini che nel 1950 si recarono a Roma al Giubileo, in occasione del 1950° anniversario della Redenzione. Del gruppo facevano parte i coristi che vediamo nella foto piccola: (da sinistra, in piedi) Ugo Milani, Credi Carlo, Giovanni Zaccaria (Cappello), Pio Zanardi; sotto: Silvano Vandolfi, Gino Bonacorsi, Guido Focci, Mario della lavandaia. La comitiva di Montese, che compì un pellegrinaggio di cinque giorni, era guidata dal cap-pellano don Nino. Anche nel 1983, per il Giubileo stra-



ordinario, da Montese partirono alla volta di Roma diversi pullman di persone del capoluogo e delle frazioni.

I P. Tamburini ai Giubilei del XVII secolo

Il gesuita montesino P. Michelangelo Tamburini fu presente a Roma per tutta la durata di due giubilei. Chiamato a Roma nel 1699 come 'segretario' del vecchio Generale gesuita, lo spagnolo Tirso Gonzalez, fu presente al Giubileo del 1700, un Anno Santo un po' in tono minore per la morte del Papa Innocenzo XII e la successione di Clemente XI. Una partecipazione più attiva l'ebbe nel Giubileo del 1725. Infatti, essendo stato eletto nel 1706 Generale dei Gesuiti, sostenne con zelo le cause di santificazione dei giovani Gesuiti Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka, che vennero solennemente canonizzati proprio nel Giubileo del 1725. Nel Giubileo del 1705 era presente a Roma anche un altro famoso montesino, il benedettino P. Fortunato Tamburini, nipote dello zio P. Michelangelo. Era nel monastero di S. Callisto come insegnante di

teologia, incarico a cui si era mostrato restio, ma che aveva accettato nel 1719 su incoraggiamento dello zio gesuita. Anche P. Fortunato, dopo la partecipazione sommessata al Giubileo del 1725, ebbe un ruolo assai più importante in quello del 1750. Infatti, divenuto Cardinale nel 1743 con incarichi nelle Congregazioni del S. Ufficio, Indice, Riti, Esame dei vescovi..., aveva un ruolo che, nelle feste e nelle cerimonie, lo portava spesso vicino a papa Benedetto XIV, il famoso Prospero Lambertini. Ma, soprattutto, essendo diventato P. Fortunato Tamburini, nel 1741, abate di S. Paolo fuori le Mura, una delle quattro basiliche maggiori che i pellegrini dovevano visitare per l'indulgenza, fu direttamente coinvolto per tutta la durata del Giubileo. È probabile (per non dire quasi certo, com'era uso allora) che nel Giubileo del 1750 l'abate cardinale di S. Paolo aprisse la Porta Santa della sua basilica, mentre il Papa apriva quella di S. Pietro. (Fabrizio Martelli)

I RISULTATI DEL CENSIMENTO 1999 DEI CERVIDI SULL'APPENNINO **"Bambi" abita sui nostri monti**

Nel montesino sono numerosi i caprioli e i daini. Ancora assenti il cervo, il camoscio e il muflone

"Bambi", con la sua famiglia, abita sulle montagne modenesi, in particolare a Montese, ma anche in alcune zone di pianura. Nel 1999, infatti, sono stati oltre tremila gli esemplari di capriolo presenti in diverse zone dell'Appennino modenese. I daini hanno raggiunto quota 721 unità, mentre sono oltre una cinquantina i cervi. Inoltre è arrivata anche qualche segnalazione di una sporadica presenza del muflone, bovide molto diffuso, invece, sull'Appennino reggiano. Grande assente, invece, è il camoscio. Il ritorno e l'aumento dei cervidi sulle vette, più o meno alte, dell'Appennino modenese - ma anche in alcuni zone della pianura, come ad esempio la significativa presenza nella Riserva della Cassa d'espansione del Secchia - è stato evidenziato dall'ultimo "Censimento dei cervidi" realizzato dal Servizio faunistico della Provincia di Modena. Dagli anni '70 si sta assistendo ad una progressiva ricolonizzazione dell'Appennino da parte di alcune specie di grandi erbivori selvatici. I Cervidi, infatti, sono una famiglia di erbivori che prende il nome dalla specie più rappresentativa ovvero il cervo nobile o cervo europeo. Il rilievo ambientale, faunistico e naturalistico di questi erbivori ha assunto, anche nel modenese, livelli quantitativi e qualitativi d'interesse notevole. Il Censimento ha riguardato 19 zone di 20 Comuni dell'Appennino modenese. I "censitori", impegnati nella cosiddetta attività di "osservazioni da un punto di vantaggio", sono stati circa 400 e hanno vagliato un campione di territorio di oltre 280 chilometri quadrati, su un totale di 1250 chilometri quadrati superficie montana agro-silvo pastorale (il 23 per cento del totale). Dal censimento è emerso che tra le specie osservate la più numerosa è il capriolo, 3159 capi (48 per cento maschi e 52 per cento femmine), presenti in tutte le zone pur con popolamenti a densità discontinue (densità media di circa 11,2 capi per chilometro quadrato). Questo cervide costituisce una popolazione di una certa entità ma frammentata in nuclei locali.

Le presenze più consistenti si sono registrate nei Comuni di Montefiorino, Montese, Fanano e Prignano. Nel 1995 la presenza registrata dei caprioli - in un'area censita di 90 chilometri quadrati - era di circa 323 capi. Quantitativamente il daino si colloca al secondo posto nella "classifica" dei Cervidi complessivamente pre-



senti nel modenese. Sono stati conteggiati 721 capi (71 per cento femmine) con popolazioni concentrate in poche aree a loro più favorevoli. I comuni di massima concentrazione sono Montese, Fanano, Sestola e Pavullo nel Frignano. Il cervo è, invece, risultato presente in sole tre delle aree censite con una presenza che varia dai 50 ai 70 capi divisi in 4-5 mandrie a cui si assommano diversi esemplari erratici. Sono stati registrati interessanti segnali di espansione nel bacino del Secchia ed anche in collina. I comuni in cui è stata rilevata la presenza di cervi sono Prignano, Montefiorino e Riolo. Dagli 89 chilometri quadrati del 1995 si è passati - spiega il responsabile del Servizio faunistico della Provincia di Modena, Mauro Ferri - a oltre 280 chilometri quadrati nel 1999, triplicando quindi la quota di territorio controllato ma anche raddoppiando il numero di partecipanti ai conteggi, organizzati in 19 gruppi di lavoro. I risultati costituiscono una base importante per lo sviluppo di una moderna gestione faunistica".

Per diventare censitori

I corsi per diventare censitori, previsti dal Regolamento Regionale 21/1995, sono programmati e coordinati dal Servizio faunistico e Vigili Provinciali della Provincia che curano direttamente anche la parte relativa agli esami di abilitazione che si svolge in tre prove. Questi corsi sono organizzati sulla base della residenza dei candidati pre-iscritti, in modo da avvicinare le unità didattiche (in genere un massimo di 35 candidati) il più possibile alla realtà locale che li richiede. Istruttori professionali o volontari abilitati con specifici corsi, svolgono 12 lezioni teorico-pratiche di almeno due ore.

IL CERVO / Le caratteristiche di una specie errante

Il Cervo europeo è una specie di grande dimensioni (dai 70 ai 300 chili) tipica delle aree più forestate del nostro continente. Nel Bosco della Saliceta, fino quasi alla fine del secolo scorso ne viveva un piccolo nucleo sicuramente indigeno (costituito con individui provenienti dalla Bosco della Mesola).

Quelli che attualmente si rinvenivano (poco numerosi e spesso erratici) derivano da popolazioni di recente ricostituzione sulla dorsale appenninica soprattutto nelle montagne bolognesi e toscane, dove questa specie è oggi numerosa.

Di complessa socialità e legato a gruppi matriarcali tendenzialmente sempre più numerosi, il cervo tende in genere a circolare su migliaia di ettari con ciclicità stagionali ancora più marcate che nel daino. Preferisce di solito gli ambienti forestali misti ma si adatta anche agli spazi aperti che dal punto di vista alimentare sono più adatti, essendo un forte pascolatore di praterie.

Localmente il cervo è diffuso soprattutto nel bacino del Secchia e dell'alto Scoltenna dove sono individuati gruppi seguiti ormai da tre anni con un sistema integrato di segnalazioni, reperti e conteggi censuari primaverili.

II "MARTIRIO DEI SANTI PIETRO E PAOLO" APPARTENEVA ALLA CHIESA DI SEMELANO Lo rubò Napoleone, ma non è un Carracci

È conservato nel museo di Rennes in Francia. Lo portarono oltre confine le soldatesche napoleoniche nel 1796

Nel museo di Rennes, in Francia, dal 1807 è conservato un quadro appartenuto alla chiesa di Semelano. Si tratta del "Martirio dei Santi Pietro e Paolo". Lo portarono oltre confine le soldatesche di Napoleone nel 1796 e da allora se ne perse ogni traccia. L'opera fu razzata dalla "seconda camera dell'appartamento ducale di Modena", dove, nel 1786, lo volle collocato il duca Ercole III. Fu il dott. Enrico Marchetti, ispettore onorario della Soprintendenza per i beni artistici di Modena, a ritrovarlo nel musco della cittadina francese nel 1973. E ne seguì un colpo di scena. A Rennes, il quadro è catalogato come opera del Carracci, ma non è così. Recenti e più approfonditi studi lo attribuiscono a un allievo di questo grande maestro, al bolognese Francesco Camullo (1564 - 1650). Il dott. Marchetti, ha ricostruito che il "Martirio dei Santi Pietro e Paolo" fu commissionato dall'allora arciprete di Semelano, Ercole Erbolani, al Carracci, il quale probabilmente ne affidò l'esecuzione al proprio allievo. "Alla luce dell'interpretazione bibliografica dei documenti, resa possibile dalla "Felsinea pittrice" del Malvasia qualche anno fa - dice Marchetti - e in seguito a un esame più approfondito, confortato dal parere più esperto di Gabriella Guandalini, si può

affermare che il Carracci si limitò a preparare il disegno "finitissimo, non solo ombreggiato, lummeggiato, come tanti se ne vedono, ma colorito ancor d'acquerelle per lo scomparto de' colori". "Ciò - continua Marchetti - è confermato dalla grande qualità del modulo compositivo della tela, la quale, però, dal punto di vista pittorico, risulta caratterizzata da eleganza formale, priva di autentica partecipazione emotiva, quasi che l'autore si sia limitato a una meccanica trasposizione del disegno preparatorio".



Marchetti dice ancora che "Resta comunque aperta, e dovrà essere oggetto di studio, la possibilità di un intervento diretto di Ludovico in alcune parti del dipinto, che rilevano maggiore morbidezza e strette analogie con opere coeve, di sicura attribuzione al grande pittore bolognese. È comunque opportuno anche un approfondimento della personalità di Francesco Camullo, nonostante il Malvasia lo definisca pittore "che passò una intelligenza ordinaria e tutto operò su i coloriti disegni di Ludovico", al fine di stabilire una precisa

collocazione della sua attività all'interno della scuola carraccesca". Nella foto, una copia del "Martirio" che si trova nella chiesa di Semelano, alle spalle dell'altare maggiore.

Anche Montese è sempre più multietnica

Un rimedio contro il declino delle popolazioni che invecchiano. Il vescovo: "Nessuno deve essere visto come un nemico"

Scorrendo i cognomi dei nati durante il 1999, che pubblichiamo a pagina 16, ne troviamo due di origine straniera. È un segnale della nostra società che sta mutando, che sta diventando sempre di più multietnica, e quindi multireligiosa e multiculturale, sull'onda di quanto avviene in modo più o meno accentuato in gran parte d'Italia. A fine anno risiedevano nel nostro comune 67 extracomunitari, il 21 per cento dell'intera popolazione. Si tratta in buona parte di famiglie che quassù hanno trovato un lavoro, e che hanno figli che frequentano le nostre scuole. L'arresto del calo demografico del nostro comune è dovuto proprio al loro arrivo. Noi non facciamo più figli. E' eloquente la tabella che pubblichiamo a fianco: il numero dei nati con quello dei morti di questi ultimi decenni ci fa comprendere quale futuro attenda la società montesina. I primi immigrati giunsero quassù nel 1988: erano Albanesi che fuggiti dal loro Paese cercarono asilo in Italia. Altri ne sono arrivati alla spicciolata in

seguito, con un'accentuazione in questi ultimi tre o quattro anni. E in futuro la presenza di stranieri, o di persone provenienti anche da altri parti d'Italia, è destinata ad

I morti sono il doppio dei nati

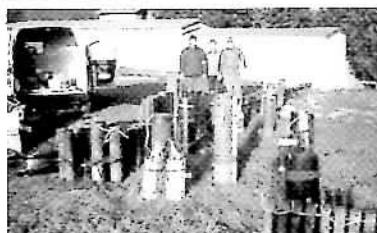
Anno	Nati	Morti
1994	20	46
1995	12	46
1996	20	59
1997	23	46
1998	23	43
1999	24	47

aumentare. Nel recente rapporto delle Nazioni Unite intitolato "Migrazione di sostituzione, un rimedio contro il declino delle popolazioni che invecchiano", risulta che per i prossimi 25 anni, in Italia serviranno 7,5 milioni di immigrati per riequilibrare il rapporto tra popolazione attiva e pensionati.

Solo a Modena, da ora al 2005, per mantenere gli attuali livelli produttivi, serviranno 4 o 5 mila nuove forze di lavoro che saranno attinte dall'immigrazione. Come affronteremo questa trasformazione sociale? L'arcivescovo monsignor Benito Cocchi, nel messaggio rivolto ai Modenesi il giorno di San Geminiano, a proposito della nuova società che si sta formando, "dove culture diverse dovranno, non senza fatica e con reciproca tolleranza, convivere", ha ricordato che "Nessuno deve essere visto come un nemico", e che nel cambiamento che stiamo vivendo "si intravede la prospettiva di una società frammentata, percorsa da un accentuato soggettivismo, a corto di quei valori etici, che, condivisi da tutti, possono costituire il perno dello sviluppo sociale, culturale e civile". E rivolto a chi viene da oltre frontiera, "Ricordiamo che l'osservanza delle leggi democraticamente approvate e vigenti è la miglior prova della volontà di diventare nostri cittadini".

Bentornato
al nuovo
millennio

AUGURI



I fuochi artificiali sulla torre della rocca di Montese, una grande torta con gli auguri per il 2000, il falò del vecchio anno, vino brulé e bottiglie di spumante hanno traghettato il 1999 al 2000. Tutto è avvenuto in piazza della Repubblica, mentre nei ristoranti e in molte abitazioni si stava consumando il cenone e ci si scambiavano gli auguri. Affollatissima anche Iola dove c'è stata festa grande, con spettacolo pirotecnico, balli e cenone. Per decine di minuti, lungo la vallata del Cimone, si sono alzati in cielo stupendi fuochi artificiali.

Nelle foto, dall'alto: fuochi artificiali sulla torre; luminarie a Montese; scambio degli auguri; Andrea e Giuliano Gandolfi di Casalecchio di Reno, mentre preparano i fuochi artificiali a Iola.

Lavori per 588 milioni alla Casa anziani

La Casa protetta è stata adeguata alle normative di sicurezza. Il costo dell'intervento, 588 milioni, è coperto parzialmente da un contributo regionale di 294 milioni. Sono state abbattute le barriere architettoniche e sono stati adottati tutti gli accorgimenti per la sicurezza degli ospiti (ad esempio il sistema di allarme ai piani, il controllo dei movimenti degli ospiti all'interno ed all'esterno della struttura) e per la creazione di un "posto di lavoro sicuro" per il personale.



Patto con Castel d'Aiano per gestire servizi

Montese e Castel d'Aiano hanno stretto un patto per gestire assieme i servizi scolastici e il diritto allo studio, la pianificazione territoriale (in particolare gli insediamenti produttivi), le prestazioni socio assistenziali e la polizia municipale (hanno già acquistato in comproprietà l'autovelex). Il Consiglio comunale di Castel d'Aiano ha deliberato l'accordo lo scorso tre gennaio. "Siamo convinti - afferma Mazza - dell'opportunità e la validità delle gestioni sovracomunali di alcuni servizi che in futuro potranno essere ampliate". Il sindaco fa anche sapere che col suo collega Giorgio Chiari di Castel d'Aiano è in corso la definizione di protocolli d'intesa che, "pur riconoscendo la piena libertà di entrambi gli enti, individuano alcuni obiettivi di interesse comune delle due realtà".

A San Giacomo si celebra la messa in canonica

La chiesa è impraticabile? Allora celebriamo la messa nella canonica. Il terremoto del 7 luglio dell'anno scorso aveva creato danni alla parrocchiale di San Giacomo rendendola inagibile. Grosse crepe si erano allargate nella cupola del presbiterio e anche lungo i muri dell'intera struttura. Per precauzione ne fu decisa la chiusura e la messa domenicale si iniziò a celebrare nell'oratorio di San Rocco che dista circa un chilometro dal paese. Con l'arrivo dell'inverno, però, sono iniziati i disagi per recarsi a San Rocco. Parroco e parrocchiani, allora, hanno pensato di trasformare la vecchia canonica in luogo di culto. In una saletta hanno posto un tavolo che funge da altare, il tabernacolo e alcune panche. A Natale vi hanno allestito anche il presepe. Ma gli abitanti della frazione vorrebbero tornare nella loro chiesa, molto antica. Purtroppo i tempi non saranno brevi: servono ingenti finanziamenti. I danni arrecati dal terremoto si sono sommati a precedenti cedimenti che già aveva subito la struttura, la cui stabilità è minacciata anche dal traffico della strada provinciale 27 che vi scorre a valle, a pochi metri.

La "tangenziale" di San Giacomo Maggiore

La Provincia ha approvato il progetto della variante della strada Provinciale 27 della Docciola nel centro abitato di San Giacomo. Un nuovo tronco di arteria, lungo un chilometro e cento metri, sposterà gran parte del traffico veicolare, soprattutto quello pesante, fuori dal centro abitato. Transiterà a valle dell'agglomerato urbano. In questo

modo saranno risolti, in quel punto, i problemi del vecchio tracciato carente sia per la sicurezza che per le dimensioni della strada. La progettazione dell'intervento è stata redatta dai tecnici dell'assessorato provinciale alla viabilità: il costo previsto per l'opera, inserita nell'intervento del Patto territoriale dell'Appennino, sarà di circa sette miliardi.



È morta nonna Maria, aveva 102 anni

Montese ha perso la nonnina che ha vissuto su tre secoli. È Maria Rossi vedova Manfredini (foto), la centenaria nativa di Montese che abitava a Vignola con una figlia da una trentina di anni.

Si è spenta il 17 febbraio scorso. È stata tumulata a San Martino, dove era nata il 10 settembre di 102 anni fa.



Messaggi di pace in un palloncino

Dopo centinaia di chilometri di volo, ha toccato terra a Salto di Montese un palloncino abbandonato nel cielo del Piemonte. Lo ha trovato il 5 marzo scorso Gilberto Bazzani a Ca' Prapiano di Salto. Era rimasto impigliato tra i rami di una pianta da frutto. Conteneva due biglietti azzurri con messaggi di pace scritti da due bambini: Christian Marchisio e Matteo Aprile, entrambi di Montà, un comune montano di 4.500 abitanti, che si trova in provincia di Cuneo. "Pace e amore a tutti. Non mancate il 13 febbraio alla festa della pace" c'è scritto in quello firmato da Christian, e in quello di Matteo: "Questo mondo è pieno di guerre. Secondo me bisogna aiutare quelli in guerra". Erano stati affidati al vento il 13 febbraio scorso, in occasione della "Festa della Pace" organizzata dalle tre parrocchie del comune di Montà. A mezzogiorno i bambini lanciarono 150 palloncini con dentro messaggi di pace.

Questo mondo è pieno di guerre secondo me bisogna aiutare quelli in guerra.

INDIRIZZO
Contra Montà N° 8
(CN)
Matteo Aprile

Indirizzo:
Via G. Mazzoni
n. 21
Marchisio
Christian
C.E.P. 12046
Montà

PACE E AMORE
A TUTTI.
NON MANCATE IL
13 FEBBRAIO
ALLA
FESTA DELLA PACE
A PACE

La guerra a Montese in un film brasiliano

Una troupe cinematografica brasiliana, alla fine di febbraio scorso, a Montese e dintorni, ha girato alcune scene di un film (durata 90 minuti) sulla partecipazione del Brasile alla seconda guerra mondiale che avrà per titolo "Il Cobra fumò". La troupe era composta dal regista Vinicius Reis, dal cameraman Marcelo Guru, dal tecnico del suono Renato Calaca, dal produttore Rodrigo Hinrichsen, dall'assistente Fernando Pereira e dall'interprete Roberto Tovaes. Produttore: Raccord Producoes. Nella foto, la troupe alla Creta mentre intervista Ines Bellisi



Un nuovo Consiglio per l'Avap

A seguito delle dimissioni del Consiglio, l'Avap ha rinnovato gli organi collegiali. Presidente del Consiglio di amministrazione è stato eletto Giuseppe Bernardoni e vice Dino Picchioni. Gli altri membri del Consiglio sono: Ada Gualandi (direttore sanitario), Angelo Bicocchi (responsabile mezzi e struttura), Basilio Lucchi (collab. servizi), Alberta Malavolti (tesoriere - economo), Erminio Bernardi (segretario), Guerrino Grimandi, Antonio Morandi (responsabile uffici), Massimiliano Pedrucci (responsabile servizio), Benito Bernardini, Dante Castagnoli, Carlo Ranucci, Giuseppe Passini e Giancarlo Zanni. Questi i componenti del collegio sindacale: Walter Bellisi, Silvano Milani, Livio Bazzigotti.

Riconoscimento a Mario Zaccaria

Riconoscimento a Mario Zaccaria di San Giacomo per i suoi 40 anni di attività di artigiano. Gli è stato conferito a Modena in occasione dei festeggiamenti per i 40 anni di vita della Lapam.

Soci che ci hanno lasciato

Ilario Muzzarelli, morto il 12 dicembre 1999 e Werter Giacobazzi il 20 febbraio 2000.

Successo del carnevale dei ragazzi

Grande affluenza di pubblico domenica 5 marzo a Maserno per il "2° carnevale dei ragazzi" organizzato dall'Unità pastorale montesina. Sono sfilati lungo le vie del paese dieci carri allegorici e tante giovani e meno giovani in costume carnevalesco. Lo spettacolo finale si è tenuto al Masiparero dove, oltre a musica, sono state svolte scenette e giochi.



Serata Augusto Righi a Bologna

"Augusto Righi: lo scienziato, il fotografo, la famiglia, il soggiorno a Montese", libro edito la scorsa estate a cura de "Il Trebbo", è stato presentato il 20 dicembre scorso a Bologna dal prof. Giorgio Dragoni, docente di Storia della fisica presso l'Ateneo bolognese, nel corso di una serata dedicata ad Augusto Righi, che si è svolta nella sede della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Il relatore ha fra l'altro sottolineato l'importanza, nella storiografia moderna, degli aspetti corsivi nella vita di personaggi illustri. Durante l'incontro, organizzato dal dott. Gabriele Orsi, coordinatore della Commissione cultura del quartiere Porto del Comune di Bologna, è stata inaugurata anche la mostra "La fotografia di Augusto Righi", curata dal dott. Stefano Benassi dell'Università di Bologna, composta da numerose immagini scattate dallo scienziato durante i suoi soggiorni a Montese. Il dott. Benassi ha tenuto una breve relazione sul rapporto tra Augusto Righi e la fotografia, e ha proiettato immag-



ini scattate dello scienziato. Nell'occasione, l'ing. Franco Cenacchi, presidente del Quartiere Porto, ha consegnato al "Gruppo Il Trebbo" una targa ricordo per l'importante contributo svolto durante i suoi 12 anni di vita a sostegno della cultura. Numerosi gli intervenuti alla serata, fra i quali nipoti e familiari del prof. Righi, e docenti dell'Università di Bologna. Nelle foto sopra: da sinistra, l'ing. Cenacchi consegna al prof. Bettino Bernardi, in rappresentanza de "Il Trebbo", la targa ricordo; i relatori Stefano Benassi, Gabriele Orsi, e Giorgio Dragoni.

MEZZO SECOLO FA DECINE DI DONNE DI MONTESE ANDAVANO A LAVORARE NELLE RISAIE

Il triste canto delle mondine risuovana anche sui nostri monti



"Mamma, papà, non piangere, se sono consumata, è stata la risaia che mi ha rovinata". Un canto questo che anche numerose ragazze di Montese ben conoscevano e cantavano una cinquantina di anni fa, mentre, con l'acqua fino al ginocchio, curve, con le mani nude, dal mattino alla sera sradicavano le erbacce o mettevano a dimora piantine di riso. Erano per lo più le donne ad andare in risaia, un lavoro stagionale che durava una quarantina di giorni. Le mondine erano chiamate a raccolta dalle associazioni sindacali o dall'ufficio di collocamento. Firmata la domanda, per la partenza si attendeva il mese di maggio. Queste emigranti si portavano con loro poche cose, fra le quali il "paione" per dormirci sopra, che poi riempivano di paglia. Da Montese andavano in risaia fino una cinquantina di donne l'anno, di tutte le età: dai quattordici a oltre i cinquant'anni. Partivano anche madre e figlia assieme, quattro o cinque sorelle. Franca Passini di Montese, ha fatto la mondina per diversi anni. "Si partiva in corriera o in camion al mattino presto - racconta - e si andava fino a Modena. Da qui, in treno, che per alcune di noi era la prima volta, si raggiungeva Torino oppure Milano, per poi proseguire per Novara o per Vercelli. Io - continua la Passini -, sono sempre andata a Vercelli. Appena arrivate ci dividevano in squadre e si iniziava subito il lavoro, che consisteva nel fare l'erba e nello sfoltire il riso seminato o nel mettere a dimora le piantine tolte dove

erano troppo fitte. Tutto il giorno si stava curve, e anche le più giovani, come nel mio caso, alla sera si sentiva la schiena a pezzi". Ines Bizzini di Montese ha fatto sei stagioni nelle risaie, dal 1952 al 1958. "Il riso - dice - bisognava seminarlo camminando all'indietro, perciò alla fine di una giornata, facendo sempre lo stesso lavoro, avevamo un gran mal di testa. L'abbigliamento - prosegue il raccolto - era particolare: calze lunghe senza il picde, pantaloncini oppure gonne abbastanza corte o tirate in cinture per non averle continuamente immerse nell'acqua. Indossavamo quel tipo di calze perché era meno facile essere punte da insetti, specialmente le "mariette" che facevano diventare gonfia e arrossata la pelle". Ha vissuto l'esperienza della risaia anche Anita Venturi di Maserno. Lei fu anche capo squadra per vari anni. "La giornata trascorreva monotona - ricorda -, si chiacchierava con le vicine: con le più giovani si parlava di argomenti futuri, con le più adulte i discorsi riguardavano la famiglia: i figli, i mariti che per quasi due mesi non avrebbero più rivisto. Ho fatto la mondina fino a 45 anni. Lasciavo a casa il marito e le figlie. Il mangiare era sempre lo stesso: riso e fagioli e fagioli e riso. Io e Scanellini andò la prima volta al lavoro del riso quando aveva 14 anni. Racconta che "nel grigiore e nella malinconia generale, a volte accadevano dei fatti buffi o dolci". Uno di questi riguarda una sua amica che si era innamorata di



un ragazzo conosciuto lassù: "Si giuravano eterno amore - dice -, ma tornata a casa finì tutto". "A Vercelli o a Trino Vercellese - continua - organizzavano la sagra delle mondine, e noi più giovani non vedevamo l'ora che arrivasse quel giorno, perché finalmente ci si divertiva un poco. Ines Bizzini ci dice che i collegamenti con la famiglia erano scarsissimi: "solo in caso di disgrazia c'era un recapito al quale ci si poteva rivolgere". "Finito di trapiantare il riso, che doveva avvenire prima di San Pietro - racconta ancora la donna -, si faceva l'erba dove le piante erano più grandi. Poi, finalmente, verso la metà di luglio, quando il riso era già "in spiga", si tornava a casa. Il salario giornaliero era di mille lire più un chilogrammo di riso. Verso la fine degli anni cinquanta, le Montesine non partirono più per il Piemonte, le ragazze preferirono "andare a servizio" nelle grandi città, dove il lavoro era più sano e sicuro.

(Erminio Bernardi)

Nelle foto: un gruppo di mondine nella risaia: la seconda da destra è Franca Passini, che vediamo anche nell'altra immagine mentre mette a dimora piantine di riso. Le foto risalgono al 1957



**IMPRESA EDILE
BATTISTINI**

COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI - CARPENTERIA
INTONACI ESTERNI E INTERNI - COPERTURE IN LEGNO
IMPERMEABILIZZAZIONE TETTI
COSTRUZIONE E VENDITA VILLETTE INDIPENDENTI
Via Serra 60 Maserno di Montese (MO) Tel e fax 059980045

EMIGRAZIONE DANIELE BAZZANI NEL 1952 RAGGIUNSE L'AUSTRALIA

Il duro lavoro nella jungla

Nel 1960 si sposò con Teresa Ranieri. Avrebbe voluto tornare a Montese per sempre

L'emigrazione montesina raggiunse anche l'Australia. A differenza di altre (Stati Uniti d'America o paesi europei), non fu numerosa. Dal nostro territorio poche le persone che scelsero di andare in quel lontano continente, definito l'«ultima frontiera», per trovare un lavoro. Il primo a solcare l'oceano, fino all'«altro capo del mondo», verso quella terra piena di risorse, fu un giovane di 24 anni. Si chiamava Daniele Bazzani, da tutti conosciuto col soprannome di Italo; abitava a Monteauregola assieme con la mamma Luigia. Era l'anno 1952, quando Italo, finito il servizio militare si mise alla ricerca di un'occupazione. "In paese non c'era lavoro - mi raccontò in un'intervista che risale al 26 agosto 1984, in occasione di un suo ritorno a Montese -; denaro ce n'era poco e mia madre non avrebbe potuto mantenermi". Il giovane si recò allora all'Ufficio di collocamento. "Ricordo - mi disse - che impiegato c'era il signor Decenzio Fili al quale chiesi se c'era qualche domanda da fare per andare a lavorare

cato su una vecchia nave, stracolma di emigranti, che attraccò a Sidney dopo 42 giorni di navigazione. "Arrivammo verso la fine di novembre del 1952. Una volta sbarcato - continua il racconto -, mi condussero in un ex campo di

giungla: stavamo nella foresta lunghi periodi: si lavorava sempre in mezzo a pericoli; era un lavoro a cottimo. Poi feci l'autista, il carpentiere, eccetera". Italo Bazzani tornò in Italia nel 1960, quando si sposò con la fidanzata che aveva lasciato a Montese, Teresa Ranieri.

Alcuni mesi dopo il matrimonio, la coppia partì per il paese dei canguri e dalla loro unione nacque Luisa che vive tuttora in Australia. Successivamente, Italo, fece altre visite al suo paese natale, anche per rivedere la sua anziana madre. Teresa, invece, non tornò più. Ricordo che nel 1983, prima di partire, Italo disse: "Fra due anni torno per sempre con mia moglie e mia figlia e ci sistemeremo a Montese". Questa, non era stata l'unica volta che aveva manifestato l'intenzione di tornare per sempre. Teresa morì il 12 novembre 1984, stroncata da infarto: aveva 57 anni; Italo morì 64 enne il 18 aprile 1992.

Qualche anno dopo Italo Bazzani, andò in Australia Emilia Alvisi. Questa montesina era emigrata anni prima ad Asmara (Eritrea) assieme al marito Carlo Zanni. Rimasta

vedova, con le figlie Laura e Alberta andò a vivere in quel lontano Paese. Emilia e Laura seguirono Alberta che intanto si era sposata con un ferrarese emigrato appunto in Australia.

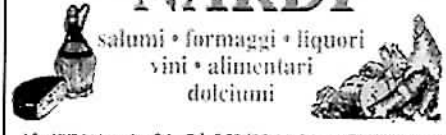
(w. b.)

Nella foto: Teresa e Italo in Australia



prigionia, in quarantena, e dopo mi fecero lavorare in un campo militare: si faceva di tutto". "Ho fatto lavori molto pesanti durante i primi anni in Australia - continua il racconto del nostro emigrante -, come il taglio della canna da zucchero e il taglio delle legna nella


BANCA CRV
CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA

CENTRO ALIMENTARE
NARDI
salumi • formaggi • liquori
vini • alimentari
dolciumi

Via XXIV Maggio, 36 - Tel. 059/98 16.36 - MONTESE (Mo)


Acqua oligominerale
Sorgente Covaia Mt. 716
MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059 980056

ENIO MONARI DI CASTELLUCCIO DI MOSCHEDA

"Il mio hobby? Modellare la creta"

Iniziò da bambino a fare statuine per il presepe e ora si ispira alla cultura contadina

Un piccolo artista nato sui nostri monti. In chiesa a Castelluccio di Moscheda, appoggiato su una mensola a lato dell'altare, c'è una raffigurazione in terra di San'Antonio da Padova contornato da animali; fra le statue del presepe c'è un pastore che porta in spalla un agnellino: sono stati donati alla chiesa da Enio Monari, classe 1952, paesano di Castelluccio, che da sempre nutre una vera passione per le sculture in terra.

"Conformare una statua - ci spiega Enio durante la nostra chiacchierata - è una cosa che ti nasce dentro; uno deve sentire il momento, ci vuole passione, predisposizione ed occhio per poter dare alla statua che crei le giuste espressioni, la giusta posizione degli arti per rendere ancora più realistica la figura".

Come nasce questa tua passione per le statue in terra?

"Nasce per caso, quando ero bambino. A Natale tutti avevano un piccolo presepe con le statuine; io non le avevo, e i miei genitori non mi vollero comperare le statue per fare il presepe. Cominciai a pensare di farlo io stesso, e così girai nei dintorni del mio paese fino a quando trovai della terra che si modellava facilmente. Iniziai in questo modo a costruire le mie prime statuine, cercando di ricordare quelle che vedevo nelle case dei miei compagni di scuola. Nel 1959, guardando un pre-



sepe su di un libro, ne feci uno che conservo ancora. Alle scuole medie continuai a fare le mie statue durante le ore di applicazioni manuali e di disegno. Poi, finita la scuola abbandonai le statuine perché ritenevo che fare certi lavori fosse più un compito scolastico che un passatempo o addirittura un mestiere. Poi, un paio di anni fa incontrai, per caso, un signore di San Lazzaro appassionato della terra, e parlando di sculture gli dissi che in passato anch'io avevo fatto alcune statuine. Venne a vederle e mi spinse a riprendere il mio hobby che avevo da tempo lasciato "nel cassetto". E così ripresi a fare alcune statue ispirate alla cultura contadina, tra le quali una mucca col vitellino, un contadino mentre vanga l'orto, una casalinga che fa il pane... In occasione della sagra della castagna a Maserno incontrai un gruppo di artisti dei vecchi mestieri e così, assieme a loro, ora espongo i miei lavori durante i mercati e le sagre paesane. Costruisco le mie statue per hobby, compero io stesso la terra e mi avvalgo della collaborazione di altre persone per la cottura delle statue. Mi piacerebbe trasferire questa mia passione anche ad altri, specialmente ai bambini e ai ragazzi. Sarebbe molto bello che, magari in collaborazione con le scuole, i bambini potessero avere la possibilità di provare a modellare con la terra e chissà che provando per gioco non si scoprisse un nuovo artista".

(Monica e Marisa Sarti)



VIBRObloc
s.r.l.
STRUTTURE IN LEGNO
LAMELLARE E MASSICCIO
Tel. e Fax 059/98.20.92
v. Padullo - Montese (MO)

La Pineta

di Stefanini Marco e C. s.n.c.

AGENZIA D'AFFARI
IMMOBILIARE

Piazza Repubblica, 41 - 41055 Montese
Tel. 059 981872

Pratiche automobilistiche - Affitti
Cattolica Assicurazioni



costruzioni generali

Giorgio Mattioli
Direttore tecnico

Piazza Repubblica 38
41055 MONTESE (Mo)

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412

“Auguri di buona Pasqua”

Auguri di Pasqua a tutti i cittadini di Montese e frazioni. Speriamo che quest'anno alla Pasqua si faccia più attenzione perché siamo passati dal secondo al terzo millennio dell'era cristiana. Il 12 marzo 2000 il Papa con l'Angelus ha chiesto perdono per i peccati di tutti e anche quelli compiuti da persone della Chiesa. La Pasqua significa resurrezione alla fine dei tempi.

Al signor Sindaco di Montese porgiamo i più cari auguri di buona Pasqua a lei e alla sua famiglia. La ringraziamo per tutti i servizi offerti alla popolazione e, in particolare per quelli offerti alla scuola.

Agli anziani ospiti della Casa di riposo,
il vostro sorriso non scomparirà perché
nel vostro cuore ci sarà per sempre amore.
La gioia ci sarà se l'amore non se ne va.
Per una superfesta vi facciamo tanti
auguri di Pasqua. Un bacione.

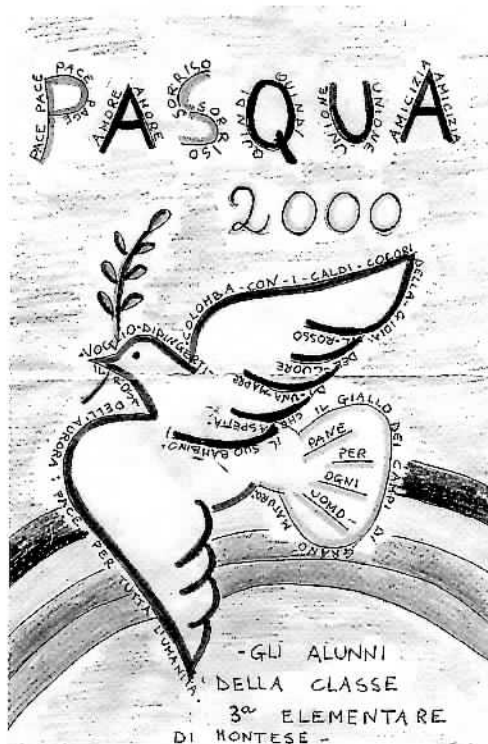
Vogliamo ringraziare e fare gli auguri di buona Pasqua a tutti i volontari dell'Avap, per tutto il bene che hanno fatto, per tutte le persone che hanno salvato, per tutti i servizi che hanno prestato. Auspichiamo che così continui per il futuro.

Auguri a voi maestre, a volte pazienti e a volte impazienti, ma comunque sempre buone. Vi ringraziamo per tutto il bene fatto da voi per noi, ma sappiamo anche che quando siete severe è per il nostro bene. Con il vostro affetto e allegria potremmo diventare migliori. Vorremmo che fosse già Pasqua per festeggiarla con voi.

A tutte le nonne di Montese,
noi bambini vi vogliamo bene anche se
alcune volte vi facciamo arrabbiare. Vi
auguriamo che stiate sempre bene e fe-
steggiate una buona Pasqua.

Auguri di buona Pasqua a tutti quelli che vivono nei paesi dove ci sono la guerra e la povertà. Noi vorremmo che la Pasqua si trasformasse in una bacchetta magica per fare diventare felici tutte le persone del mondo.

Tanti auguri di buona Pasqua a tutti i giovani, speriamo che siate felici e che pensiate alla vostra vita e ai vostri genitori. La giovinezza è bella ma non rischiatela con pericoli, con la droga e con la velocità in macchina. Avete ancora tutta la vita davanti, non abbandonatela.



Auguri all'Associazione sportiva. Che questa festa vi porti felicità e pace anche se non sempre si può vincere. Speriamo che voi facciate ottimi progressi per migliorare la società.

(Gli alunni della classe IV^a)

“Pasqua, parola di pace e d’amore”

La Pasqua è la festa che ci riempie il cuore
di gioia, di pace e d'amore.
Di tutti i giorni con tanti problemi
questo invita a pensieri sereni.
Quaranta giorni Gesù nel deserto è stato
e dal diavolo molto tentato.
Sulla croce poi morì
e la resurrezione festeggiamo qui.

*Pasqua, parola di pace e amore,
che sale pian piano nel cuor.
Pasqua, ricordo di un tempo lontano,
quando un "uomo" ci diede la mano.
Gesù ci guida dal cielo,
anche se a noi è nascosto da un velo.
Pasqua è un passaggio di gioia,
che aiuta a superare la schiavitù
e la noia.*

A Pasqua ci sono i pulcini,
che sono tanto carini;
poi noi mangiamo le uova di cioccolato
che a me piacciono più del gelato,

dove troviamo tante, ma tante sorprese
da far felice tutti i bimbi di Montese.
Ma noi vogliamo ricordare
quella persona da amare,
che è stata crocifissa, è resuscitata
ed è andata in paradiso
con un sorriso.
E noi lo riconosciamo, come Gesù
che ci ama e ci guida da lassù.

*La Santa Pasqua
è giorno di Grazia,
d'amore e sincerità.
La Pasqua non sarà mai ricordata
come un giorno di guerra,
ma di pace e di preghiera.
Un giorno di bontà sarà,
se pregare si sa.
Aiutiamo il prossimo
come il Signore ci insegnò.*

É Pasqua.
Anche il sole stamane

è arrivato per tempo,
anzi con un leggero anticipo.
Anch'io mi sento buona,
più buona del solito.
Siamo tutti un po' angeli oggi.
Mi pare di volare,
leggera come sono.
Esco di casa canticchiando
voglio a tutti più bene.

*È una Pasqua un po' così
Che è vicinissima a lunedì.
È da un po' che ci penso
ma ancora non ho capito il senso.
Porteranno tante sorprese
che accontenteranno tutto Montese.
Quel cioccolato fondente
mi stuzzica la mente.
Ma ricordiamo il buon Gesù
che ci aiuta da Lassù;
questa poesia la dedico a Gesù
che spesso lo penso da quaggiù.*

(Gli alunni della classe V^a)

La foto d'epoca *Scopriamo chi sono*



Proponiamo un'altra fotografia che ritrae un gruppo di musicisti Montesini. Vi invitiamo a scoprire i loro nomi e a segnalarceli. Nella foto pubblicata nel numero precedente, erano ritratti, da sinistra, in piedi: Nicomede Ranieri, Loredana Ricci, Benita Ranieri, (?); sotto: bambino in piedi, Bruna Pedrucci con in braccio una bambina, Valerio Biagini, Danunzio (Dino) Fantini, Amelia Bellisi, Bruna Passini, Maria Bellisi. La fotografia fu scattata il 13 aprile 1942 nell'allora piazza Mussolini, oggi piazza della Repubblica.

Sport Il Gpm di Montese a Calcaterra

La carovana del Memorial Cecchi Gori, che ha visto la partecipazione dei più bei nomi del ciclismo internazionale, è passata lungo le nostre strade: da Ponte Docciola si è portata ai mille metri di Castelluccio. A Lienda era stato fissato il gran premio della montagna vinto da Giuseppe Calcaterra. Il corridore della Saeco aveva distanziato di quasi cinque minuti un gruppetto di inseguitori fra i quali Rebellin. Era in fuga da una cinquantina di chilometri, ed ha continuato a guidare la corsa iniziata a Ferrara (172,5 chilometri) fino a una trentina di chilometri dal traguardo a Gaggio Montano. La tappa l'ha vinta in volata Paolo Bettini della Mapei, seguito da Rebellin, Diluca e Casagrande.

Nella foto: Calcaterra mentre taglia il traguardo della montagna a Lineda di Montese.



"Montese notizie" è anche on line

Da alcuni mesi "Montese notizie" ha una propria home page nella quale si può "sfogliare" e leggere una sintesi dei principali argomenti trattati nel periodico. Lo abbiamo sperimentato col numero "Speciale millennio" e, per ora, pare che tutto funzioni. In questo modo offriamo la possibilità, anche a chi si trova all'altro capo della terra, di avere notizie, seppure molto concise, del nostro territorio. L'indirizzo è: <http://montesenotizie.mypage.org>. Si tratta di una pagina dotata di link per entrare direttamente nel sito del "Trebbo", per conoscere i musei di Montese e per visitare i siti degli amici (chi desidera farne parte può segnalarci l'indirizzo; si accettano siti non aziendali). Restano attivi sia la home page de Il Trebbo che la relativa casella di posta elettronica. I siti del "Trebbo" e di "Montese notizie" sono stati inseriti nel motore di ricerca "Virgilio".

EFU BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO



BERNARDONI STEFANO

ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE:
RUBINETTERIA E SANITARI

Tel. ab. 059 981.218 negozio 981.416



**AGENZIA IMMOBILIARE
"LA FONTE"**

Piazza Repubblica n° 4 e 5 MONTESE (MO)
Tel. e Fax: 059 98 21 18

- * AFFITTANZE ESTIVE E ANNUALI
- * ASSICURAZIONE RAS
- * COMPRAVENTA IMMOBILIARI E COMMERCIALI
- * SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE
- * BATTITURE TESTI AL COMPUTER



IABLÙ

PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

Perchè si dice:

Quand es mangia in compagnia e t'emp e vòla via (*Si digerisce meglio*).

La prèma digestion l'as fa in bòca (*Bisogna masticare bene*).

En s'impera a vever che tri dè dop la morta (*Cioè mai*).

Chi ha ad la ròba l'ha di parènt. (*Perché sperano di ereditare*).

Ov d'un òra, pàn d'un dè, vìn d'un àn, e ona dònna ed vint'an!

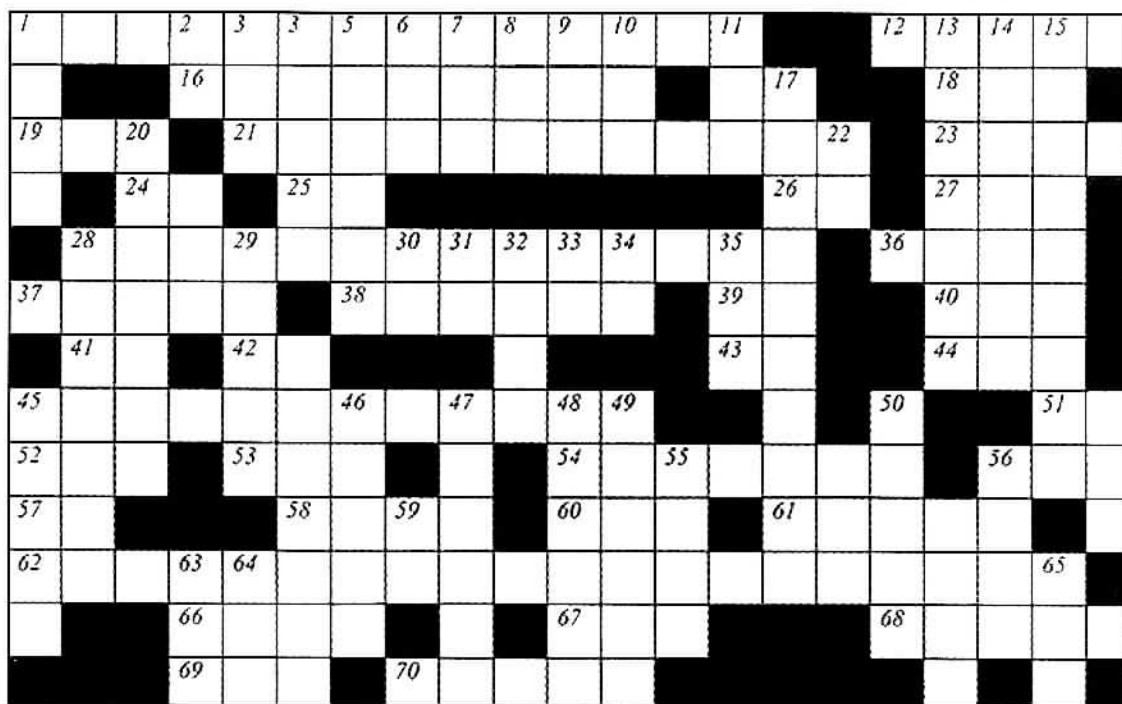
Polenta e acqua de fòs; lavora tè padron che me an pòss. (*Polenta e acqua poca sostanza*).

Quand un povrèt e mangia ona galina, o l'è amala luu o l'è amala la galina.

La nòta l'ee fata per i alòch. (*Di notte si dorme e non si va in giro*).

L'aqua ferma l'an guadagna. (*L'ozio non dà frutti*).

E chèld di lenzoo en fa bòier la pignata. (*I poltroini avranno vita dura*).



Orizzontali - 1 Dopo cena Gesù vi andò a pregare, 12 sacerdote che condannò Gesù, 16 si fa dopo la confessione, 18 è nei porti, 19 né tuo né suo, 21 fesseria, 23 a volontà, 24 mezza Roma, 25 orlo senza capo e coda, 26 inizio di campani, 27 tenore senza cre, 28 il grande traditore, 36 ma + il, 37 stregonerie, 38 pesce secco, 39 mezzo oste, 40 responsabilità contro ignoti, 41 un po di lino, 42 così comincia lo studio, 44 eroe senza consonanti, 45 se ne lavò le mani, 51 la seconda nota, 52 insetto molto utile, 53 Ormai Senza Ritorno, 54 stagione ricca di colori e frutta, 56 mare senza fine, 57 è doppio in Coppi, 58 metà tatuaggio, 60 orto senza capo, 61 ritorna senza capo, 62 festa primaverile, 66 l'Unione nazionale riproduzione agricola, 67 metà ironia, 68 nobile sentimento, 69 tre vocali, 70 può essere alta o bassa.

Verticali - 1 albero ad alto fusto, 2 così comincia oppure, 3 ... dei in francese, 4 così si dice a chi bussa, 5 donna e anche macchina, 6 latipo senza vocali, 7 ieri senza consonanti, 8 metà undici, 9 Liza senza i, 10 2ª, 4ª, 5ª di Gigag 11 tre quinti di iride, 13 farlo prima dell'uso, 14 sarcastico, 15 fa parte dell'aereo, 17 colui che riscuote, 20 il principio, 22 rea senza capo, 28 verbo del cavallo, 29 desiderio poetico, 30 sera senza vocali, 31 a noi, 32 nome di donna, 33 Ragusa, 34 si in tedesco, 35 numero imprecisato, 43 verbo del caffè, 45 cibo per il bimbo, 46 è scritto su luna rossa, 47 con questa diventa dottore, 48 scimmie dell'Asia, 49 foutura senza capo, 50 ricca famiglia genovese, 55 segno dello zodiaco, 56 c'è quella destra, 59 a te, 63 avverbio di luogo, 64 unità senza coda, 65 periodo con molti anni.

(Giuseppe Morsiani)

Risoluzione cruciverba n. 23

A	U	G	U	S	T	O	R	I	G	H	I	M
M	O	D	O		O	R	A	R		O	N	U
O	M		V	I	R	G	I	L	I	O		U
R	O	M	O	L	O		M	A	M	M	A	T
E		O		I	N	T	O	N	A		V	I
	C		C	A	T	I	N	E	L	L	A	
R	U	V	I	D	O		D		D	A	R	I
	R	I	V	E		C	O	M	I	C	I	T
D	A	T	I		N	O		A		R		A
E	R	A	L	D	O		A	R	T	I	G	L
C	E	L	T	I	C	O		C	A	M	P	I
I		I	A		C	O	L	O	R	A	T	A
M	U	T		L	A		E	N	E	L		N
A	M	A	T	O		A	O	I		I	V	A

Il fisco?

Lo frego io

All'inizio di quest'anno, durante il telegiornale, è stato detto che gli Italiani dovranno lavorare per il fisco dal primo gennaio fino al 27 giugno. La reazione di un Montesino al bar: "Io allora li frego, comincio a lavorare dal primo luglio, così lavoro solo per me".

Dialecto che scompare

Arlia: stanco di tutto, a gò l'aria: sono apatico a tutto;

Aschèr: desiderio; tormento per un bene che manca, nostalgia;

Badèrta: anche una porta semiaperta, porta rotta nei cardini;

A biòst: senza companatico;

Buràc: canevaccio, asciuga posate, pezzo di tela ruvida;

Corgiòl: laccio da scarpe fatto con pelle;

Catoier: opprimere con chiacchiere, perseguitare con osservazioni.

Giamò: per dire fatto presto, sei già qui?

La ricerca dialettale di questa pagina è a cura di Giuseppe Morsiani

Nati (24)

Fiesoli Francesco di Cristiano e Gualandi Claudia, Iola 9.1.1999
 Olezzi Simone di Armando e di Tossani Sabrina, Iola 5.2.1999
 Ghibellini Jasmine di Antonio e Zetti Debora, S. Giacomo 1.2.1999
 Alili Alben di Dzelal e di Alili Mevluda, Montese 11.3.1999
 Giacobazzi Sara di Paolo e Avoni Alessandra, Montese 1.3.1999
 Golinelli Margherita di Daniele e Leoni Cristina, Montese 13.3.1999
 Mazzetti Chiara di Edgardo e Banorri Ilaria, Montese 20.4.1999
 Garavina Luca di Daniele e di Tosi Sandra, Montese 22.5.1999
 Pieraccioni Marzia di Tiziano e Passini Marianna, Iola 23.5.1999
 Borri Davide di Luigi e Sghinolfi Antonella, Maserno 5.6.1999
 Bicocchi Nicola di Tiziano e Quattrini Roberta, Montese 14.6.1999
 Caselli Nicola di Gabriele e Monzoni Rita, Maserno 12.7.1999
 Passini Federico di Romano-Giacobazzi Giuseppina, Montese 28.7.1999
 Coralli Filippo di Robert e Boni Viviana, Montese 12.8.1999
 Tamarri Ilaria di Pietro e Cattani Paola, Castelluccio 17.8.1999
 Turrini Giorgia di Ilario e Bertuzzi Luana, Maserno 16.8.1999
 Di Donato Naomi di Camillo e Barbagallo Debora, Semelano 28.9.1999
 Leoni Elisa di Mauro e di Bazzani Paola, Salto 1.10.1999
 Zaccanti Davide di Gianluca e Bevitori Simona, Iola 2.10.1999
 Preci Marianna di Remo e Biagioni Natalina, Montalto 19.10.1999
 Cinus Giacomo di Eugenio e Malori Z. Giuliana, Montese 13.10.1998
 Barilli Sofia di Luca e Bernardoni Nicoletta, Castelluccio 4.12.1999
 Bouharaoui Azeddine di Noureddine e Bahi Hadda, Montese 15.12.1999
 Turra Virginia di Giovanni e di Zanardi Nada, Salto 16.12.1999

Matrimoni (20)

Dondarini Antonio e Cattani Lucia, Montese 6.3.1999
 Venturi Walter e Dos Reis Dos Santos Luzineia, Maserno 6.3.1999
 Vignali Fabrizio e Cedri Adinella, Salto 13.3.1999
 Tondi Marco e Pirli Patrizia, Maserno 17.4.1999
 Zaccanti Gianluca e Bevitori Simona, Iola 1.5.1999
 Giacobazzi Paolo e Avoni Alessandra, Montese 15.5.1999
 Cinus Eugenio e Malori Z. Giuliana, Montese 8.5.1999
 Cavallini Nico e Bertoni Milena, Montespecchio 8.5.1999
 Masinelli Fabrizio e Cioni Amedea, Montese 15.5.1999
 Bazzani Leonardo e Giovagnoni Emanuela, Iola 29.5.1999
 Venturi Tiziano e Masini Maria-Lorena, Montese 3.6.1999
 Tonelli Tomaso e Malavolti Elena, Maserno 20.6.1999
 Mei Daniele e Vega Castro Katherine Marcia, Montespecchio 26.6.1999
 Mazzetti Edgardo e Banorri Ilaria, Montese 11.09.1999
 Mecagni Graziano e Ronchi Roberta, Maserno 18.9.1999
 Olezzi Davide e Venturi Giada, Iola 25.9.1999
 Milani Davide e Lucchi Assuntina, Montese 25.9.1999
 Stira Vincenzo e Boselli Elena, Montese 26.9.1999
 Lucchesi Roberto e Cremonini Cinzia, Montese 10.10.1999
 Malavolti Emanuele e Tamburini Federica, Montese 16.10.1999

Morti (47)

Boschetti Alberta, Montese 4.1.1999
 Pollacci Carolina, Maserno 9.1.1999
 Dozzi Ada, Bertocchi 7.1.1999
 Nardi Irma, S. Giacomo 17.1.1999
 Milani Matilde, S. Giacomo 21.1.1999
 Cioni Maria, Salto 22.1.1999
 Bruni Marcellina, Montalto, 22.1.1999
 Lamandini Ettore, S. Giacomo 24.1.1999
 Zaccaria Anna, S. Martino 26.1.1999
 Cioni Luciano, Montese 9.2.1999
 Ricci Primo, Salto 10.2.1999
 Benvisi Atus, Montese 14.2.1999
 Bevitori Zelinda, Maserno 16.2.1999
 Biolchini Francesca, Montese 26.2.1999
 Guandalini Luciano, Maserno 2.3.1999
 Balestri Luigia, Montese 9.3.1999
 Morandi Concetta, Montese 18.3.1999
 Bononcini Angela, Montalto 2.4.1999
 Righi Mario, Maserno 16.4.1999
 Guidotti Giovanna, Maserno 26.4.1999
 Bellisi Amelia, Montese 30.4.1999
 Monti Mario, Semelano 2.5.1999
 Tonelli Marina, Castelluccio 3.5.1999
 Lelli Venanzio, Montese 5.5.1999
 Grispino Norina, Maserno 11.5.1999
 Ronchi Eleuterio, Maserno 12.5.1999
 Benedetti Concetta, Montese 13.6.1999
 Lucchi Fernando, Iola 14.6.1999
 Bernabei Giuseppe, Iola 27.6.1999
 Betti Giustina, Iola 14.7.1999
 Bernardoni Noemi, Montespecchio 16.7.1999
 Righi Pompilio, Semelano 25.7.1999
 Soldati Vincenzo Luciano, Montese 30.7.1999
 Serri Teresa, Montese 21.8.1999
 Pedrucci Alba, Montese 26.8.1999
 Rubini Fernando, Montalto 30.8.1999
 Passini Teresa, Montese 7.9.1999
 Mazzetti Marino, Montalto 27.9.1999
 Baraccani Anna, Montese 12.10.1999
 Bertoni Sergio, Montespecchio 26.10.1999
 Mattioli Evangelista, Bertocchi 3.11.1999
 Corsini Anselmo, Castelluccio 8.11.1999
 Fantini Ruggero, Semelano 23.11.1999
 Muzzarelli Ilario, Montese 12.12.1999
 Raffaele Giuseppe, Montese 13.12.1999
 Piccinelli Roberto, Salto 23.12.1999
 Mazzetti Aleardo, S. Martino 28.12.1999

1999:	Nati	morti	matrimoni
Montese	10	16	10
Salto	2	3	1
S.Giacomo	1	3	
Maserno	3	7	4
Iola	4	3	3
Castelluccio	2	2	
Semelano	1	3	
Montalto	1	4	
S.Martino	-	2	
Montespecchio	-	2	2
Bertocchi	-	2	

Pagina
a cura
di
Erminio
Bernardi

Festeggiano 68 anni di matrimonio:

Martinelli Augusto e Tondi Rosa;
 Vitali Guido e Venturi Annita;
 Zaccaria Angelo e Santagata Iginia.